

Fiorito ti sia
il cammino della vita,
dai fiori semplici
dei sentieri di campagna,
là dove dissemina
la natura
fragranza di colori.
Ti parli
il silenzio dei campi
nella voce di candore
che germina da foglie,
nel sussurro lieve
d'un alito di vento.
Palpito di dolcezza
s'irradia nella tua anima
ed è luce
a rischiarare il tuo volto
e musica di pace
a vibrare in te.

Groningen, 6 giugno 2007

Rivestita di bruma
e di silenzio Milano.
Su velo di nebbia
semafori occhieggiano.
Senza pausa
automobili in frenetica corsa.
Cittadini frettolosi
ed imbacuccati
su marciapiedi disseminati
di foglie fradice di pioggia,
segnati da calpestio
veloce ed indifferente.
Un senso di freddo
mi raggela gli abiti
e penetra la pelle.
Solitudine mi circonda
come corda
che la gola mi stringe
e la parola mi spegne.
Mi manchi al mio fianco
col tuo andare sicuro,
con la tua calda mano
di figlia che il padre guida
nella tua nuova città,
ove continuavi sempre più
ad amare ogni creatura
e ad incontrare Cristo
nelle chiese delle tue preghiere.

Milano, 2 dicembre 2008, ore 8:00

L'anima di silenzio
della tua Santa Chiara,
questa sera,
ha vibrato d'ali
di canti e di preghiere,
in levità di cori levatisi,
come da nido d'amore,
in un firmamento di Napoli
con stupore di stelle infinite,
su tristezza di pena
derelitta sul gradino del tempio:
gli stracci del lacero barbone,
con lo sguardo fisso del cane;
le palpebre socchiuse del bimbo
tra braccia fiaccate di madre
dagli occhi di pianto.
Ti so ancora,
a mani giunte,
ai piedi di questo altare,
ad offrire
il candore del tuo animo
all'ascolto di Cristo Crocifisso,
che posi la sua mano di carezza
sull'angoscia adagiata per le strade.
Il Signore ci aiuti,
nell'ora
del dì che sorge e si spegne,
a porre insieme,
granello per granello,
la tua stessa intensità
d'amore e di preghiera.

Napoli, 29 gennaio 2009

Sempre stupendo
il volto venerando
di San Giuseppe,
il suo sguardo profondo,
nella cui luce
una paternità
con il sereno del cielo in primavera.
Oltre quel cielo
tu sei
e nel sorriso
della misericordia di Dio
ricordi i ceri
delle donne scalze,
a seguire il Santo
con bruciore di pene
nell'animo.
Sono ancora tante,
in processione orante
lungo le vie del borgo,
tra case segnate
da storie e fatiche,
ad andare
a piedi nudi
con cuore vibrante.
Tra loro,
ti rivedo
con la tua dolcezza
negli occhi
ed uno splendore
sul volto:
ardore di fede
t'illumina
e leggera ti fa
nel candore d'orizzonte
del Signore.

Cascano, 19 marzo 2009

Pedro, il tuo cane,
con il suo sguardo assorto
a fissarti o a festeggiarti
rizzandosi su due zampe,
irrequiete le altre,
ha forse chiuso
per sempre i suoi occhi,
triste anche per lui
l'alba del giorno
assente il tuo volto,
spentasi la tua carezza.
Ha aspettato per mesi
il tuo ritorno,
crescente la malinconia
di ogni sera.
Alla luna lucente
del cielo di primavera
ha parlato il suo silenzio,
ha confessato la sua attesa.
Con lei ha definito poi
il travaglio della sua partenza,
incapace di riflettere negli occhi
la festa di luce
di un'altra aurora,
vivo e mesto il tuo silenzio.
In un silenzio lungo
anche lui, ora :
immobile e tacita
ogni foglia nel giardino.
A scuoterla,
è solo la mia preghiera
a parlarmi, tu,
con il sereno della tua pupilla,
specchio immacolato
della mia fragile tensione
al Signore,
alla sua immensa misericordia.

Cascano 20 giugno 2009, ore 15:30

Avesti negli occhi
la luce del Povero di Assisi
e fu palpito del tuo cuore
fiorito di bontà.
Sentisti l'incanto
di lui che a lettere di fuoco
sulla sua carne incise
la parola di Cristo,
a norma ardente
di ogni suo passo
nelle strade del mondo.
Con le sue mani scarne
e soffuse di chiarore,
stupendo vi dipinse
l'orizzonte dell'amore,
nella cui castità
carezzò ogni creatura.
Ai piedi della Croce
adorò il calvario del perdono
ed il suo saio ne rifulse
nel suo intenso gesto di premura.
Questa immagine di luce
fu fiaccola accesa
a rischiarare il tuo cammino,
che disseminasti di perle
d'amore degli afflitti,
riflessi che in noi irraggiano
lacrime e tensioni di preghiera.

Cascano, 24 ottobre 2009, ore 11:30

Chiarore d'aurora
sia l'orizzonte
di ogni tuo giorno.
Cascate di luce
ai tuoi occhi risplendano
e il tuo animo inondino.
Profumi di fiori
ed echi di gaudio
siano soavità di respiro
nel tuo cammino,
sempre rischiarato
da premura d'amore.
Una falce di luna
in firmamento sereno
sia dolcezza profonda
di ogni tua sera,
con l'anima della pace
e della preghiera.

Brescia, 15 novembre 2007

Milano in abito bianco
incanto del tuo sguardo
in un recente mattino di neve.
Nel silenzio della notte
un velo di candore sulla città.
Sorriso dei tuoi occhi
alla veste d'innocenza
ad inaugurare un nuovo giorno.
Nella bianchezza tersa della neve
l'ansia della tua speranza,
la luce della tua anima a Cristo.
È Lui la carezza dolce
del mio pianto,
tra gli alberi tristi
di questa città ormai tua.
Nelle loro foglie di pioggia
le lacrime e l'anelito
della mia segreta preghiera.

Milano, 3 dicembre 2008

Attraverso il camino
delle tue veglie
di studio e di preghiera,
è scesa puntuale la Befana,
fraterna dei doni stupendi
che ognora meritavi:
il cuore sconfinato
di tua madre,
l'abbraccio immenso
dei tuoi fratelli,
la profonda tenerezza
di tuo padre,
la nostra illimitata riconoscenza
all'intensa ricchezza
del tuo animo,
alla parola di luce
del tuo silenzio.
Alla dolcezza stupita
del tuo sguardo
la Befana ha ridonato
il profumo di fiori
vibranti di rugiada nel giardino,
il verde palpitante
della nostra valle,
i tanti tetti
così ravvicinati
del nostro borgo,
sulle cui case,
l'una stretta all'altra,
sempre hai tessuto
tenace filigrana di premura.
Ai tuoi occhi
di cielo rilucenti
ha riportato la Befana
il sorriso brioso di scugnizzi,
ai quali sollecita spezzasti
il pane del tuo amore,
e l'ansia triste del clochard
che carezza l'attonita pupilla
del suo cane,
nel ritmo incessante delle ore.

A noi ha lasciato la Befana
lo sguardo profondo
d'un ligneo Crocifisso,
per leggervi
la tua sublime lezione di preghiera.

Cascano, 11 gennaio 2010, ore 11:00

Bianco grappolo di sole
il duomo di Milano
stamattina.
Candore di pietra e di luce
alla carezza santificante
della misericordia del Signore,
che da un cielo
d'immacolato sereno
si stende velo
d'immensa bontà
su una miriade di persone,
diverse nella pelle del volto,
di uguale vibrazione
il battito del cuore,
con una stessa pena o sorriso
nell'orizzonte dello sguardo.
Sempre mobili
le tenere zampe
e le piccole ali di velluto
di tanti colombi,
felici in accenni
di una forma di danza continua
e di slancio di volo improvviso
a denso nembo di stormo,
che presto a zampettare ritorna,
con alterno svolazzo sulla piazza.
Avevo il luore degli occhi
e l'innocenza dell'anima
dei bimbi
che quei colombi rincorrono
con mani colme di chicchi di grano.
Avevo la profondità del silenzio
del tuo volto imperlato
in aloni di dolcezza,
con la segreta parola
vibrante d'amore
per la luce calda della vita,
per il biancore d'alba dei fanciulli,
per la mitezza di crepuscolo dei vecchi.
Dentro di me,
viva l'ombra di nostalgia

del tuo sguardo stupito
alla meraviglia del duomo.
Nel cavo delle mani
a gocce attingo
l'ardore della tua preghiera:
imparo a genuflettermi
alla croce sublime di Cristo,
o figlia.

Duomo di Milano, mattino del 24 novembre 2010

Il meriggio ha un silenzio
di una densità leggera,
per la luce intensa che lo attraversa.
Un sapore particolare
emana l'ora:
tenero il profumo di famiglia
intorno al desco,
fragranza d'amore
la tavola imbandita
dalla premura della mamma.
La tua sedia,
tra me e chi
fra le tue mani
accese la fiaccola della vita,
integra e raggiante.
Del tuo profondo sorriso
risplende la tua sedia
e l'intera tavola
ancora odora
della soavità dei dolci
sempre viva,
generoso frutto
della tua sapienza.
Torna, se puoi,
a profumare di tenerezza
il nostro desco,
a colmare di gioia
il nostro cuore.
Chiedilo al Signore,
il quale è sempre pronto
ad ogni vibrante ardore di preghiera.

Cascano, 21 agosto 2011, ore 13:00

Ho scorto
la purezza del tuo viso
nello sguardo
delle sorelle cappuccine.
L'eco
della tua voce
nelle loro parole
di Vangelo.
In te intenso
il richiamo
della loro giornata di preghiera:
albe e tramonti
di canti di lode al Signore.
La via di luce
che segnava
la tua attesa.
L'ala d'amore
che si librava
nel tuo cielo.

Brescia (convento delle clarisse cappuccine), 19 settembre 2011, ore 11:00

Il mattino
ha solatia trasparenza di cielo,
che ancor più intenerisce,
aspersi di rugiada,
mille novelli petali di viole,
disseminate a cespi vellutati
su brevi declivi
della campagna del nonno.
Miriadi di ghiande
ricoprono il terreno:
un sorriso di grazia
il loro cappellino,
ma tremore di raggelata paura
la buia solitudine della notte.
Alte si levano le querce:
chiome ospiti di nidi
e vibranti di canti in primavera,
fronde raggrinzite e sbattute
nelle fredde ore di bufera.
Alberi compagni
delle fatiche del nonno,
delle sue mani esperte
nella cura delle viti e degli ulivi,
premura di pane e di amore
per la sua famiglia.
I suoi giorni si compiono
in una malinconia di aprile:
di soave tenerezza
il tuo sorriso nella culla,
che egli soleva dondolare
all'eco di un'antica ninna nanna
appresa dalle labbra di sua madre.
Ti adorava
nel candore della tua dolcezza,
sentendoti figlia
di suo figlio,
che ora vive
solo del tuo amore.

Cascano, 14 novembre 2011, ore 9:00

L'autunno
è nei cumuli di foglie
ai piedi d'alberi spogli,
rattrappite
nel gelo buio della notte,
calpestate da gente frettolosa,
rassodata
in involucro d'indifferenza,
forse racchiusa in prigione di pena.
La tristezza
abita la strada.
Nella campana del vespro
la voce dell'anima.
È l'ora del silenzio,
della preghiera
con voce segreta
nell'eco della tua,
o figlia.

Brescia, 24 novembre 2011, ore 17:30

L'alba,
mistero della notte
in lento velo di luce,
dischiuso
in un cielo striato
in colori stupiti di chiarore,
riflessi
in trasparenza d'aurora del lago.
Incanto puro di luce
che si specchiò
nel tuo sguardo,
o figlia,
in un mattino
con le stesse vibrazioni di sole.

Gardone Riviera, 25 novembre 2011